

109/666

DONO SANITARIO

CONTROL

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

se. 101/666

50343

UNA COSA RARA  
O SIA  
BELLEZZA ED ONESTA'

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI IN LUCCA

NEL PROSSIMO CARNOVALE  
DELL' ANNO 1790.

NEL TEATRO DETTO ALLA  
PANTERA

DEDICATO AL SINGOLARISSIMO MERITO  
DELLE

NOBILISSIME DAME  
DI DETTA CITTÀ.



IN LUCCA MDCCLXXV.  
Presso FRANC. BONSIGNORI ) ( Con App.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

1619917  
PARIS 34150

## NOBILISSIME DAME.

Questo Dramma giocoso per Musica, che ardisco di consacrарvi, ovunque è stato rappresentato, ha sempre riscossa la pubblica approvazione, ond'è ch'io ho creduto bene di sceglierlo per il primo tra gli altri, che si esporranno su queste Scene

A 2  
del

sc. 101/666

del Teatro alla Pantera. Il soggetto sopra  
del quale è il medesimo raggirato riguar-  
da un pregio de' più singolari del vostro  
Sesso, e perciò mi lusingo di non esser-  
mi ingannato coll'ayerlo intieramente af-  
fidato alla validissima Protezione Vostra.  
Gradite pertanto questa mia tenuissima  
offerta con quella benignità, che è propria  
dell'Animo Vostro, ed onorando il Tea-  
tro della raggardevole presenza Vostra,  
senza ch'io più mi diffonda, concedetemi  
ch'io possa con tutta la venerazione pro-  
testarmi

Di Voi Nobilissime Dame

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servitore  
DOMENICO ROSSI.

PER.

## PERSONAGGI.

ISABELLA Regina di Spagna.

GIOVANNI Infante di Spagna.

CORRADO Gran Scudiere.

LILLA e } Serrane amanti di  
GHITA }

LUBINO e } Serrani.  
TITA }

LISARGO Podestà del Villaggio.

Coro di Cacciatori.

Coro di Pastori, e Pastorelle.

Persone che non parlano.

La Scena si finge in Adra, villaggio nella  
Sierra Morena.

43

AT.

## ATTORI.

	<i>Prima Buffa</i>	
	Sig. Anna Orsini.	
<i>Primo mezzo Carattere</i>	<i>Primo Buffo Caricato</i>	
Sig. Gaetano Brazzini	Sig. Tommaso Santini	
	<i>Seconda Buffa</i>	
	Sig. Maria Moscova	
<i>Secondo mezzo Carattere</i>	<i>Secondo Buffo Caricato</i>	
Sig. Giuseppe Benucci	Sig. Domenico Rossi	
	<i>Terza Buffa</i>	
	Sig. Brigida Paradisi	
<i>Altro Primo Buffo</i>	<i>Altra Donna per supplimento</i>	
Sig. Jacopo Rustici	Sig. Leonardo Martini	
<i>Maestri al Primo Cimbalo</i>	<i>Primo Violino d'Orchestra</i>	
Sig. Giuseppe Rustici	Sig. Giov. Macarini	
<i>Al Secondo Cimbalo</i>	<i>Primo Violoncello</i>	
Sig. Domenico Crudeli	Sig. Germ. Bandettini	

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione diretto dal Sig. Giovanni Cima di Lucca. Le Scene, e decorazioni faranno del Sig. Luigi de' Santi di Lucca Pittor Teatrale. Macchini per le Decorazioni Sig. Giovanni Bartelloni di Lucca.

Le ferate delle Recite faranno Domenica, Lunedì, Mercoledì, Giovedì, e Sabato quan-  
dora non siano impedite, che in tal caso faran-  
no differite secondo le circostanze.

AT.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Gran pianura: in distanza veduta di collina praticabile, sopra la sommità della quale, casa pastorale: in maggior distanza veduta di villaggio.

*Coro di Cacciatori.*

**S**alva, salva, o Dea de' boschi,  
Lo splendor della Castiglia.  
Salva lei, che a te somiglia  
In bellezza, ed onestà.  
Tu la madre al figlio rendi,  
E ad un Re la sua metà.

### SCENA II.

*La Regina vestita da Cacciatrice con asta insanguinata, con seguite, e Corrado.*

*Reg.* **A**lleghi, o miei vassalli: eccovi il fausto  
Segno di mia vittoria;  
Grande il periglio fu; di gran valore  
Al mio braccio fu d'uopo; estinta al fine  
Giace l' orribil belva,  
Ch'empiea di strage, e di terror la selva.

A 4

Se

### A T T O

Se di lugubri strida  
Suonar le valli, e i monti,  
Or di festose grida  
Si faccian risuonar.

*Tutti.* Suoni pur di grati evviva  
Ogni riva, ed ogni sponda,  
E risponda ad ogni speco  
Facil eco al nostro amor.  
Viva l'astro di Aragona,  
Ch'or corona il suo valor.

*Reg.* Andiam miei fidi, e ristoriamci un poco  
Della lunga fatica,  
Ma dov'è il figlio mio?

*Cor.* Dietro i vestigj vostri  
Il magnanimo Prence  
Spronò il destrier, quando il cinghial feroce  
Da voi vide inseguito,  
E nel folto del bosco era smarrito.  
Ma qualcuno s'inoltra;  
Eccolo.

### S C E N A III.

*I suddetti, e il Principe con fretta.*

*Prin.* Perchè mai nel sen, perchè,  
Cara Madre, ognor per te  
Palpitarmi il cor dovrà?

*Reg.* Perchè mai nel sen, perchè.  
Caro figlio ognor per me  
Palpitarmi il cor dovrà?

*Cor.* Perchè mai nel sen, perchè,  
Gran Regina, ognor per te  
Palpitarmi il cor dovrà?

*Deh-*

### P R I M O.

Deh conserva a chi t'adora  
Una vita al Ciel sì cara;  
In te vive il figlio ancora;  
In te vive il genitor.

*Reg.* Meco gredi amato figlio,  
E difaccia il tuo timor.

Su via, mio caro figlio  
Discacciate l'affanno. Al gran cimento  
E' ver, molto sudai; ma uccisi al fine  
La formidabil fiera,  
La gloria accrebbe de' trionfi miei.

*Cor.* Alla vita de' Re veglian gli Dei.

*Reg.* Ma chi giù di quel colle a questa volta  
Move rapido il passo?

*Prin.* Una fanciulla  
A me rassembra, e di gentil sembiante.

*Cor.* Affannosa, ed ansante,  
Real Donna, a me par.

*Reg.* Forse a me viene  
Otraggiata, ed oppressa.  
Chi cerchi?

### S C E N A IV.

*I suddetti, e Lilla che si vede venir da lontano  
ansante, ed affannata.*

*Lil.* La... Re... gi... na...

*Reg.* Io son la stessa.

*Lil.* Ah...pieta..de..mer..cede..foccor..so..

(s' inginocchia  
Dal timor..dal..tor..men..to..dal cor..so..  
Son..sì stanca..che..il..fia..to..mi..manca..  
Ed..ho..lena..di..appena..parlar.

*Reg.*

50343

10 A T T O

Reg. Sorgi, calma l'affanno, e quel che brami  
Esponi, o giovin bella, e l'otterrai.

Prin. Amico, hai vista mai  
Fanciulla più gentile di costei? (a Cor.

Cor. Non ha beltà la Spagna uguale a lei.

Lil. Signora, al regio piede  
Per implorar pietà mi guida amore.

Il più vago Pastore  
Delle nostre contrade, amato, m'ama.  
In sposa ei mi brama, e se uguaglianza  
Di costume, di stato, e di desio  
Può nodo marital render felice,  
Un più fausto imeneo sperar non lice.

Reg. E chi potrebbe opporsi  
Ad affetto sì bello?

Lil. Un barbaro fratello,  
Che sol per vanità  
La mia destra promise al Podestà.

Reg. Il tuo amante dov'è?

Lil. Da questo loco  
Allontanato (sia ventura, od arte)  
Lasciò spazio frattanto al fratel mio  
Di tentar, che per forza io dia la mano  
A odiato da me brutto villano.  
E se da quella stanza ov'ei mi chiuse,  
Con disperato ardire  
Dal balcone saltando, io non fuggia.  
Del vil bifolco già preda farei:  
E il mio caro Lubin perduto avrei.

Reg. Calma l'affanno tuo Ninfetta, vezzosa,  
Fidati pur di me, sarai sua Sposa.  
Figlio, vò a riposarmi; or voi Corrado  
Vo' che siate sua guida al nostro tetto;

Al.

11 P R I M O.

Alla vostra prudenza io la cominetto.  
(parte, e il Coro si ripete.

S C E N A V.

Corrado, Principe, e Lilla.

Prin. Amico mi consolo,  
A Che se' fatto custode di fanciulle.

Cor. Signor, dell'età mia  
E' per me questo un infelice indizio;  
(E' un idolo costei: ci vuol giudizio.)

Prin. Oh quanto volentieri  
Con te mi cangerei,  
Per esser io guardiano di costei.  
Ma già siam buoni amici, e so che meco  
Rigido non farai.

Cor. Corrado al suo dover non manca mai.

Prin. Venite qui, ragazza. Lil. Signor?

Prin. Avvicinatevi,  
Non abbiate paura.

Cor. (Che modestia, che grazia, che figurata!  
Se mi scappa, mio danno.)

Prin. Il vostro nome?

Lil. Lilla a comandi suoi.

Prin. Oh che bel nome! è bello come voi.

Lil. Grazie alla sua bontà.

Prin. Perchè vi ritirate?

Datemi la manina. (vuol prenderla per la mano.)

Lil. Oh mi perdoni,

Sono nubile ancora, e son villana,

E non la diedi ancora a chicchessia.

Cor. (Che nobil ritrosia!) Prin.

## 12 A T T O

Principe, la Regina

Fia giunta a casa, e ci starà attendendo.

Prin. Taci: con questo vecchio  
Lilla starete male.

E' brutto, è seccatore:

Fa paura a vederlo. Lil. Avrà buon core.

Prin. Dunque vi piace chi ha buon cor? oh brava!

Voi che sì bella siete,

Giuterei, che di zucchero l'avete.

Darmen vorreste, o cara un bocconcino

Di questo coricino?

Lil. Scusi, non la capisco.

Prin. Sentite, se io vi amassi,

Amereste voi me? Cor. (L'affare si fa serio.)

Lil. Io nò. Prim. Perche?

Lil. Perchè amo il mio Lubin.

Prin. E non potreste

Amarne due? Lil. Fanciulle di Contado

Non han questa virtù. Signore io vado. (in

Prin. Perchè tal fretta?

atto di partire.

Cor. Prence, ella ha ragione:

La Regina ci attende al noto loco.

Prin. Andate, andate: io pur verrò tra poco.

(parte Corrado, e Lilla.

Più bianca di giglio,

Più fresca di rosa,

Bell'occhio, bel ciglio,

Vivace, graziosa,

La mano a un villano

La Lilla darà?

Almen crude stelle,

Non fossi chi sono...

Ma val più d'un trono

Sì rara beltà.

(parte. SCE-

## P R I M O.

13

## SCENA VI.

Tita, e Ghita.

Ghi. Un briccone senza core,  
Nò non voglio più sposar.

Tit. Un'ingrata senza amore  
Nò non voglio maritar.

Ghi. Far d'occhietto a tutte quante:  
Far con tutti la galante:

Tit. Ir girando tutta notte:  
Ir con Mengo in quelle grotte:

Ghi. Dar a Betta il mio cappello:  
Dir a Cecco, ch'è più bello:

Tit. Son azioni da birboni,  
E non s'hanno a sopportar.

Non dir più ch'io sono Tita,  
Se non cavo a te quegli occhi.

Ghi. Non dir più ch'io son la Ghita,  
Se non graffio a te il mostaccio.

Tit. Villanaccia.

Ghi. Villanaccio.

Tit. Taci brutta.

Ghi. Taci brutto  
Assassino.

Tit. Malandrina.

a 2 (Esser vuol la mia ruina:  
Mi vuol far precipitar.

Tit. Non sò chi mi trattenga  
D'andar in questo punto ad annegarmi.

Ghi. Non sò chi m'impedisca  
D'andar sopra quel monte ad accopparmi.

Ti.

## A T T O

14 Tit. Ecco il serto di fior, che a me facesti.  
(*si cava di testa la corona, e la getta ai piedi*  
di Ghita.)

Ghi. Ecco il nastro, e l'anel, che a me tu desti.  
Tit. Mettilo in testa a Cecco.

Ghi. Mettilo a Betta in dito. (*Ghita fa lo stesso* ec.)

Tit. Che sposa di buon cor!

Ghi. Che bel marito!

## S C E N A VII.

*I Suddetti, il Poteſtā, poi Lubino.*

Pot. E Così miei padroni,  
Non volete finir queste questioni?  
Un bell'esempio in ver date alla Lilla,  
S'anco il dì delle nozze vostre, e mie  
Fate tali pazzie,  
Che non si fan da quei della Città:  
Deggio trattar con voi da Poteſtā?

Tit. Parlate con la Ghita,  
Che fa pensar sì mal de' fatti sui.

Ghi. Anzi ditelo a Tita,  
Che lo scandalo sol nasce da lui.

Lub. Lilla mia dove sei gita?  
(*Lub. non vede gli Autori che dopo l'aria.*  
*Mentre ei canta, essi parlano da se stessi.*)

Lilla bella, dove sei?  
Non t'asconder, o mia vita:  
O bel sol degli occhi miei  
Senza te non posso vivere,  
Morirò senza di te.  
Dove sei, mia cara Lilla,  
Lilla cara, vieni a me.

Sie-

## P R I M O.

15

Siete qui scellerati? alfin vi trovo:  
Alfin v'ho nelle mani.

Tit. Il Ciel ci salvi  
Da questo disperato. (*si ritira dietro la Ghita.*)

Pot. Ci son io, non temete.

Lub. Or dite, iniqui,  
La mia Lilla dov'è? Pot. E' dove stà.

Ghi. Guarda, che fai Lubin, è il Poteſtā.

Lub. Che Poteſtā? che diavol che lo porti?  
La mia Lilla dov'è parlate, o ch'io

Vi strapperò co'denti il cor dal petto.

Tit. Corpo di Maometto! in questo istante....

Lub. Ah perfido furfante...  
Mori per le mie mani. (*lo prende per il collo.*)

Pot. Gente. Ghi. Ajuto.

Tit. Pietà... misericordia... (*qui lo lascia.*)

Lub. Com'è possibil mai, che il Ciel vi soffra:  
Che la terra non s'apra, e non v'inghiotta?

Per voi geme il mio ben...

Ghi. Ehi Lubin, dico;  
Non conosci la Ghita,  
L'amica tua... calmati, guarda, ascolta...

Lub. Ah ditemi una volta

Dov'è la sposa mia...

O follevo il villaggio,

O dò foco alla casa,

O vi spacco la testa.

Pot. Che demonio infernal!

Ghi. Che bestia è questa!

Tit. Io, io la sfacciatella (*parla nascondendosi*  
*dietro la Ghita.*)

Rinchiusi in quella stanza.

Perche ardisce di opporsi al voler mio:

E fi.

## A T T O

E finalmente suo fratel son io.

Lub. Fratello nò.... carnefice tu sei:

Ma chi da' sdegni miei

Potrà sottrarti? un torto

Sì grave al mio tesoro?

E lo veggio, e non moro!

Ah vanne a terra indegna porta; invano

(getta giù la porta, ed entra in casa.

S'opporrebbe l'inferno a questa mano.

## S C E N A VIII.

①

Tita, il Poteſta, e la Ghita.

Tit. Già per sola tua colpa

G Nascon tutti i malanni.

Ghi. Io? cosa c'entro

Nelle vostre pazzie?

Tit. Se non mi trattenevi

Colle tue frenesie

A quest'ora ei la Lilla avria sposata.

Ghi. Se non ti difendevi

Dietro le spalle mie,

Ei ti facea del cranio una frittata.

Pot. Non volete, o ragazzi

Una volta finir di fare i pazzi?

L'urgenza del momento

Vuol che ad altro si pensi,

Che a tali scioccherie; fate ora pace,

O almen meco v'unite

A punir quel ribaldo:

A salvarmi la Lilla: (s'ode internamente un

Ghi. O cieli.... udite....

grande strepito.

Lub.

## P R I M O.

Lub. O Lilla: Lilla mia, mia cara Lilla...

Ghi Che strepito! che gridi!

Che fracasso è mai questo? Tit. Quel marrano

Mi sfmantella la casa. Lub. Ah Lilla, Lilla...

(come sopra.

Ghi. Partiam per carità, che s'ei qui torna

Preveggo un precipizio!

Pot. Lasciate pur, gli farem far giudizio.

Or se pericolo

Di star qui trovi.

Verso quel culmine

Rapido movi;

O tra quegli arbori

Di dense frondi

Stattene tacito:

Ovver t'ascondi

Là dove imboscasi

Quel picciol speco:

E quando sortono,

Se Lilla è seco,

Stando lontano

Per un lunghissimo

Tiro di mano,

Sempre guardandoli

Li dei seguir.

Tu Ghita vattene

Franca all'Albergo,

E l'uscio ferrati

Poi dietro il tergo,

Ch'io per la ripida

Strada, ma breve,

Vo' a dar certi ordini,

Come si deve.

B

E quan-

## A T T O

E quando avvistoti  
Del mio ritorno,  
Col rauco fremito  
Di tromba, o corno,  
Dove si trovano  
Volami a dir:  
Presto, che crescere  
Sento il tumulto;  
Ah il temerario,  
Per tale insulto,  
In una carcere  
Vo' far morir.

(partono.)

## S C E N A IX.

*Lubino solo dalla finestra, da cui pende un velo ec.*

*Lub.* Dov'è dunque il mio ben?.. già son  
Barbari al tradimento (fuggiti..  
Aggiungete lo scherno?  
Ma raggiunger sapovvi. (*saltagiù dalla finestra.*)  
Qual uom, qual Dio potrebbe  
Trattener l'ire mie? stelle! che miro?  
Il velo non è questo  
Della mia Lilla bella?  
Forse la meschinella  
Ne' moti della sua disperazione  
Saltò giù dal balcone... e il molle viso...  
E le tenere membra... ahi chi sà quale  
Soffriro oltraggio ad ambidue fatale.  
Non è vano il sospetto....  
La camera rinchiusa....  
Il balcon spalancato.... il velo appeso....

Ah

## P R I M O.

19  
Ah se questo addivenne, a tutti io giuro  
I numi dell'abisso, e a quei del Cielo  
Di farne di coloro  
Nuovo tremendo memorabil scempio:  
Qual fui d'amor, farò d'atrocia esempio.

Vo' dall'infami viscere  
Strappar agli empj il cor,  
Vo' farli a brani a brani,  
E dar per cibo ai cani  
L'ossa, e le carni lor.

E tu su questo braccio (s'avvolge il velo  
Rimanti infausto segno, al braccio.  
E se giammai nell'anima  
Langue l'usato sdegno,  
Porgi alimento, ed esca,  
Che accresca il mio furor. (và per par-  
tire, e vede Tita nascosto dietro un al-  
bero, in qualche distanza.

## S C E N A X.

*Lubino, Tita, poi il Potestà con seguito di ministri  
di Giustizia, e la Ghita.*

*Lub.* Indarno ti nascondi: il giusto Cielo  
In mano mi ti manda. (afferra Tita per  
Tit. Ohimè, son morto. i crini.

*Lub.* Su quel capo ribaldo  
Il mio sdegno cadrà: con questo cerro (svelle  
un grosso ramo, e si mette in atto di accoppar  
Tita, la Ghita sopravviene, e trattiene il colpo.

*Ghit.* Oh Dei! ferma Lubino.

*Pot.* Ecco lo sgherro.

B 2

Ani.

## 20 F A T T O

Animo, assicuratevi... Lub. Traditori...  
 Tit. Bravissimo cognato.  
 Pot. Tenetelo, e legatelo sì stretto,  
 Ch'egli non muova più piedi, né mani.  
 Lub. Tu mi vendica, o Ciel, con questi cani.  
 (parte Lubino tra' Ministri, il Poteſtà, e  
 Tita, il quale vien trattenuto da Ghita.

## S C E N A XI.

Tita, e Ghita.

Ghit. Oh povero Lubino!  
 Tita? Tit. Lasciami andar.  
 Ghit. Tita m'ascolta;  
 Non la vuoi tu finire  
 Di farmi ognor tremar? Tit. Che c'è di nuo-  
 Ghit. Sai, che tua fuora Lilla  
 E' l'idol della villa:  
 Sai, ch'ella ama Lubino, ed egli lei;  
 E' ostinato ti sei  
 A voler ch'ella pigli il Poteſtà?  
 Tit. O crepare, o pigliarlo.  
 Ghit. Oh ciel! va' là,  
 Sei più duro d'un tronco... (piange)  
 Tit. E di cosa hai paura? Ghit. Oggi alla caccia  
 S'attende la Regina; e s'ella arriva,  
 Se le parla qualcun... tu sai che tutti  
 Abbiamo dei nemici:  
 Se alcuno la previen contra di te.  
 Cosa farà di me? crudel tu vuoi  
 Vedermi un giorno disperata, e morta.  
 Tita vien meco a casa.

Tit.

## P R I M O.

21

Tit. E a te che importa?  
 Non fon'io più un briccone, un assassino?  
 Ghit. No, se' il mio bene, il caro mio sposino.  
 Quella furia, che t'accende,  
 Caro sposo mio diletto,  
 Suscitando nel mio petto  
 Un affanno oh Dio mi va!  
 Di paura vengo meno  
 Me meschina tremo tutta,  
 Quella faccia così brutta  
 Deh serena per pietà!  
 Tu mi guardi, e non t'accosti?...  
 Ah furbetto, già t'intendo...  
 Sì lo vedo, lo comprendo,  
 Che il tuo sdegno cede già.  
 Imparate, o Donne care,  
 Con qual'arte, e qual maniera  
 Anche un'alma la più fiera  
 Si fa subito cangiar.  
 No non serve, o giovinotti,  
 Eſſer torbidi, e indiscreti,  
 Come agnelli mansueti  
 Vi facciam noi diventar.

(parte.

## S C E N A XII.

Tita solo.

D a ridere mi vien, quando odo dire,  
 Che bisogna star forte  
 Quando la donna cede.  
 Io non fon così bravo, e allorchè vedo  
 La mia Ghita che piange, e che vien meco

B 3

Col.

Colla buona maniera:  
Se tossi più arrabbiato d'un leone,  
Cado giù qual babbione:  
Un agnello divento, anzi un coniglio;  
Né già la ghita sol, ma ogni altra donna  
Far può meco lo stesso:  
Che grande amico anch'io son del bel sesso.

In quegli anni, in cui solea  
Gir le capre a pascolar  
Mio Bisnonno mi dicea,  
Ch'era un uomo d'alto affar:  
*Figlio mio la donna è furo,*  
*Guarda ben, non t'accostar.*

Io ripien de' detti suoi,  
Per paura d'abbrugliarmi,  
Donne mie lontan da voi  
Procurava di restar.  
Ma un istinto naturale  
Superò l'educazione,  
E trovai, che male male  
Predicava quel buffon.

Qual farfalla pian pianino  
Pria cercai girarvi intorno,  
Poi mi feci più vicino,  
Ed osai toccarvi un giorno,  
E sentendo che la pelle  
Delle dita tenerelle  
Non abbrugia, ma diletta,  
Volli far per voi vendetta  
Con amarvi, e rispettarvi,  
E con darvi questo cor.  
Donne mie voi nol credete?  
Alle prove, o donne care:

Tut-

Tutto tutto io voglio fare  
Per provarvi un vero amor.

(parte)

## S C E N A XIII.

Sala con due porte.

*La Ghita, la Lilla, e poi la Regina.*

*Ghit.* Sei pur qui, pur ti trovo  
Lilla mia cara amica.

*Lil.* Ed hai coraggio  
Di venirmi davanti?

*Ghit.* Di venirti davanti? e perchè no?

*Lil.* Il perchè lo fai tu, quant'io lo so.

*Ghit.* Io? *Lil.* Tu. *Ghit.* Io?

*Lil.* Tu. Vorresti farmi credere,  
(qui comparisce la Regina, poi si ritira.)

Che d'accordo non sei per rovinarmi  
Col Potestà, e con Tita?

*Ghit.* Io d'accordo con lor? povera Ghita!

*Lil.* Povera innocentina!

Chi non ti conoscesse?

*Ghit.* E per chi mi conosci?

Parla, cosa puoi dir de' fatti miei?

*Lil.* Posso dir... posso dir quello che sei.

*Ghit.* Cioè? spiegati meglio.

*Lil.* Lasciami aver prudenza.

*Ghit* No no, se non finisci,  
Non ti lascio partire.

*Lil.* Dunque lo deggio dir?

*Ghit.* Sì lo dei dire.

*Lil.* Dirò che perfida,

Che falsa sei,

B 4

Che

## A T T O

Che da te nascono  
Gli affanni miei:  
Che per uccidermi  
Fingi d'amarmi,  
Per farmi perdere  
Il mio tesor.

*Ghit.* Io che in giardino  
Fatta ho la spia,  
Quando Lubino  
Teco venia:  
Che nel mio forno  
L'asfosi un giorno:  
Ho questo merito  
Del mio buon cor.

*Lil.* Dal dì che han detto  
Ch'io son più bella,  
Tu con dispetto  
Mi vedi ognor.

*Ghit*  
Oh per bellezza  
Chi può uguagliarti?  
Dovrien chiamarti

La Dea d'amor! (con atti di dispetto.)

*Lil.* Via, brutta, stolida  
Non far schiamazzi,

*Ghit.* A me pettegola  
Questi strapazzi!

(piangendo.)

*a 2* (In altro loco

(T'insegnerai

(Come tu dei

(Meco trattar.

*Ghit.* Chiamarmi stolida!

*Lil.* Dirmi pettegola!

*a 2*

(Son

## P R I M O.

(Son proprio titoli  
a 2 (Da far crepar.

*Reg.* Col veggio! cosa fento! (con finto sdegno.  
Cos'è questo mancamento!  
Dove alberga la Regina,  
Questo chiaso ofate far?

*Lil.* a 2 (La Regina! la Regina!

*Ghit.* Quale scusa ho da trovar?)  
*Lil.* Illustrissima.

*Ghit* Eccellenza.

*Reg.* (E' pur bella l'innocenza!)

*Ghit.* a 2 Imploriam da voi mercede.

*Lil.*

*Reg.* E' un ardir, che troppo eccede,  
E scostatevi da me.

*Lil.* *Gh.* a 2 Per pietà non vi sdegname:  
(si mettono in ginocchio un po' lontane dalla Regina.

Ascoltate per pietà.

Vi commova quel lamento,  
Che tormento al cor mi dà.

Mi commove il lor lamento,  
E tormento al cor mi dà.

Sorgete, forgete

Mie care innocentì:

Se amiche farete,

Saprovi premiar.

Di core t'abbraccio;

Ti bacio di core:

La pace, e l'amore

Tra noi dee regnar.

*a 3* Chi avrebbe mai detto,

Che il nostro timore

In

## A T T O

In tanto diletto  
S'avesse a cangiar?  
*Reg.* Venite qui: chi sei?  
*Ghit.* La Ghita io sono,  
Promessa sposa a Tita;  
Sorella di Lisargo  
Poteſta della villa:  
E ion dopo la Lilla,  
La prima contadina del paefe.  
*Reg.* Delle vostre conteſe  
Fui ſpettatrice non veduta io ſteſſa;  
E dò torto alla Lilla.  
Io non credo capace  
D'un inganno la Ghita, ella a me piace.  
*Lil.* Signora: fe fallai, chiedo perdonio  
(la Ghita fa degli atti ſemplici di riverenza,  
e di piacere.)  
*Reg.* Vattene, e ſenza indugio  
Fa che vengano a me Tita, e Lisargo.  
(alla Ghita, che parte.  
Tu Lilla fatti core,  
Sarà felice in breve il voſtro amore. (parte.)

## S C E N A XIV.

*Lilla, e poi Corrado, indi il Principe, e il Poteſta.*

*Lil.* Dolce mi parve un dì:  
Un dì mi piacque amor:  
Ma non è più così:  
Ma non mi piace ancor.  
Finchè vicino a te  
Vivea mio caro ben,

Ch' io

## P R I M O.

Ch' io ti vedeſſe per me  
Languir d'amor ripien;  
Dolce mi fu quel dì:  
Quel dì mi piacque amor;  
Ma non è più così:  
Ma non mi piace ancor.  
*Cor.* Lilla, il Ciel ſia con voi. *Lil.* Serva.  
*Cor.* Siam foli? *Lil.* Soli.  
*Cor.* Buono, buono! chiudiam. (chiude la porta.  
*Lil.* Signor, che fate?  
*Cor.* Figlia, non dubitate,  
Son galantuom. *Lil.* Lo credo; ma ſe mai  
Capitaffe qualcun? *Cor.* Io ſon già vecchio.  
Alla custodia mia  
Vi affidò la Regina:  
Neffun penſerà male.  
Parlar degg' io con voi  
D'un affar d'importanza.  
*Lil.* Parlar ſi può ſenza ferrar la stanza.  
*Cor.* Lasciatemi operar: io v' amo.  
*Lil.* Grazie.  
*Cor.* V' amo da Padre, e nulla più.  
*Lil.* Son certa. *Cor.* Riamar mi potete  
Senza ſcrupolo alcun. *Lil.* Sarà.  
*Cor.* Sentite?  
Se mai vi manca nulla... (la prende per mano  
tremando.)  
Io vi poſſo ſervire....  
*Lil.* Signor... ma voi tremate! cos' avete?  
*Cor.* Ah voi ſi bella fiete... Lilla... Lilla...  
*Prin.* (Corrado, e Lilla? udiam come mi tratta.)  
*Cor.* (L'infante è qui: cangiam registro.) Figlia  
Siete fortunatissima.

*Lil.*

A T T O

<sup>28</sup> *Lil.* A me pare il contrario.

*Cor.* Avete la fortuna

Di piacere all'Infante. *Lil.* Peggio per me.

*Cor.* Perchè? *Lil.* Perchè io non l'amo.

*Cor.* Un Prence è sempre amabile.

*Lil.* Può darsi.

*Prin.* Dunque è a voi sì difficile

Cara Lilla l'amarmi?

*Lil.* Io v'amerò Signor, come da' figli

Amasi il Padre, come

Il Padron dal servo,

Dal suddito il Sovrano.

*Prin.* Ah ch'io v'amo assai più, mia bella face.

*Lil.* E' giusto questo più, che a me non piace.

*Prin.* Dunque io morirò?

*Lil.* Mi spiacerebbe.

*Prin.* E piuttosto d'amarmi

Morir mi lascereste?

*Lil.* Sì piuttosto d'amar come vorreste.

*Prin.* Barbara. *Lil.* Non è ver.

*Prin.* Siete insensibile

Alla stima, all'amore, ai prieghi miei.

*Lil.* Nò, barbara farei

Se sensibile io fossi. *Prin.* Perchè?

*Lil.* Perchè morria

Il mio caro Lubin di gelosia.

*Cor.* (Questa rara fermezza

Innamora ancor più di sua bellezza.)

*Prin.* Ma sapete, ch'io posso

A forza aver, quel che per grazia or chiedo.

*Lil.* Oh troppo grande io credo

Un Infante di Spagna, un che dal Cielo

Fu scelto a far il popolo felice.

*Cor.*

P R I M O.

*Cor.* (Dove apprese costei quello che dice!) <sup>29</sup>

*Prin.* (Altro mezzo tentiam) Corrado parti.

(Forse da solo a solo

Cangerà la fanciulla.)

*Cor.* Ubbidisco Signor. (Non farà nulla.) *Lil.* *(si ritira.)*

*Lil.* Dove andate? sentite....

*Prin.* Non temete mia cara: io non vo' niente

Senza il vostro consenso.

*Lil.* Io non temo per questo:

Temo per chi potesse

Sorprenderci qui soli.

*Prin.* Cara Lilla....

Dunque ostinatamente,

Mi negate di dar la vostra grazia.

*Lil.* Non ho grazie da dare ai vostri pari.

*Prin.* (Proviamo coi danari) Lilla mia

Questa borsa di doppie è tutta vostra,

Se voi dite d'amarmi.

*Lil.* Io di doppie Signor non so che farmi.

*Prin.* (Che sia tutto artifizio?) ...

Carichiamo la dose)

Vi darò quest'anello:

Questo bell'orologio:

Proteggerò Lubin, farò che andiate

Per le vie di Madrid ricca di gemme

Con un bell'equipaggio,

Con forieri, e staffier, mostrata a dito

Per l'amica del Prence:

Procurerò, che abbiate

Ricchezze, gradi, titoli, ed onori.

*Lil.* Tuttociò noi troviam nei nostri amori. *Lub.*

## A T T O

Lub. <sup>30</sup> Traditori invan sperate ( *ad alta voce di*  
Me staccar da questo loco; fuori.  
L'ingiustizia, che mi fate  
La Regina or or saprà.

Lil. Giusto Ciel! che voce è questa!

Prin. Donde vien questo lamento?  
(Con costui veggio in cimento  
La mia stessa dignità.)

Vivo, o morto il malandrino  
Via portate in un istante.

Lub. Ah crudell!

Lil. Questi è Lubino.

Prin. (Sarà forse il caro amante.)

Lil. (Se con lui chiusa mi trova  
Me meschina che dirà?)

Prin. (Mi mancava questa nuova  
Per la mia felicità.)

Lil. Per pietà di quà partite.

Prin. E perchè vi sbigottite?  
Voi restate, io vò di fore  
A veder quel che sì fa.

Lil. Tra l'affanno, ed il timore:  
Tra il sospetto, e trall'amore  
Ondeggiando il cor mi và.

Lub. Traditori, invan sperate  
Di staccarmi più di quà.  
Vivo o morto, il malandrino  
Strascinate via di quà.

SCE.

## P R I M O.

51

## S C E N A X V.

*Il Principe, Lilla, il Poteſta, e Lubino.*

Pot. *I* l Principe! (l'Infante apre la porta di  
mezzo, e sì vede Lubino avviticchiato te-  
nacemente colle mani ad un albero.)

Lub. L'Infante! Prin. Che veggio!

Lil. Ove mi celo! (il Poteſta, e Lubino entrano  
in scena, e la Lilla si nasconde in un Gabinetto.)

Lil. Palpito, avvampo, e gelo.

Pot. Nè so quel che farà. (Lub. entrato in  
scena disperatamente si mette ai piedi dell'Infante.)

Lub. Prencce a' reali piedi  
Un misero tu vedi  
Che chiede carità.

Pot. Perturbatore audace  
Costui di nostra pace,  
Non merita pietà.

Prin. Sorgi, chi sei? favella. (a Lubino.)

Lub. Io son di Lilla bella  
Promesso sposo, e amante.

Prin. E tu? (al Poteſta.)

Pot. Grazie a Isabella  
Io sono il Poteſta.

Prin. Onesto all'aria parmi. (guardando Lub.  
Ha un volto da furfante:  
Ma posso già ingannarini? (guard. il  
Ma meglio si vedrà. (Pot.)

Pot. (Mi guarda, e piano piano  
Favella tra se stesso)

Lub. a<sup>2</sup> (Non so s'io debba adesso  
Temere, oppur sperar.)

SCE.

## A T T O I

## S C E N A XVI.

*La Regina, e i Suddetti.*

- Reg. Che fa il caro figlio?  
Perchè d'una madre  
Il tenero ciglio  
Non viene a bear?
- Prin. Da lungi, e d'appresso  
Son sempre lo stesso:  
E serbo nel petto  
Da figlio, e da suddito,  
Rispetto, ed amor.  
(Quel volto reale:  
(Quel guardo sovrano  
(Mi par più che umano:  
(Ravviva il mio cor.  
(Spaventa il mio cor.
- Lub. a2 Reg. Ma qui cosa fanno?  
Chi fono costor?
- Lub. a2 Pot. A voi, gran Regina,  
Si prostra, s'inchina  
Un povero oppresso  
Da quel traditor.
- Reg. Esponi infelice:  
Se a dritto ti lagni,  
Giustizia ti lice.  
Sperare da me.
- Prin. Costui m'interessa,  
Nè so già perchè.
- Lub. Di Lilla vezzosa  
L'amante son' io  
La chiesi in sposa:

Po  
Po

Le

## P R I M O.

Le diedi il cor mio,  
E il barbaro, il perfido  
Rapir me la fe. (accennando il Potef.

Pot. Io fono...

Prin. Tu taci.

Reg. a2 Non parl<sup>a</sup> or con te.

Lub. Un crudo fratello.  
Voleva a lui darla...

## S C E N A XVII.

*I Suddetti, Tita, e la Ghita.*

Tit. Ghit. a2 { No, più non son quello  
(Tita abbraccia Lubino, la Ghita si mette ai piedi della Reg.

{ Per me Ghita parla  
lui  
{ Perdono ti chiedo  
lui  
{ Il fallo mio suo ved<sup>e</sup>  
lui  
{ Tua Lilla esser de'.  
lui  
{ A tali vicende  
lui  
{ Di sdegni, e d'amori,  
lui  
{ Appena s'intende  
lui  
{ La cosa com'è.

Reg. I lacci si sciolgano  
A quel meschinello, (additando Lub.

Ghi. E vada egli carico... addit. il Potef.

Tit. a 3 (Egli è mio fratello.

Pot. (Io son suo  
Signora, mercè.

C

Reg.

P R I M O.

- Reg. <sup>34</sup> Via, presto, si tolgano  
I lacci a Lubino.  
Non sono inflessibile:  
Già cede il mio cor.  
Ghi. Pot. <sup>a4</sup> (Sciogliamolo presto...  
Pr. Tit. <sup>a4</sup> (Scioglietelo presto.

S C E N A XVIII.

*I Suddetti, la Lilla, e poi Corrado.*

- Lil. Io devo far questo: (la Lilla va per scio-  
Che gli ho destinata (gliere Lub.  
Catena miglior.  
Lub. La Lilla!  
Gli altri. La Lilla!  
Da dove usci fuor?  
Lub. Lasciami i lacci miei,  
Non vo' più libertà;  
Un'infedel tu sei,  
Togliti via di quà.  
Lil. Gh. <sup>a4</sup> (Alla sua Lilla, o Dei,  
Tit. Pot. <sup>a4</sup> (Così Lubin favella?  
Lub. La Lilla non è quella,  
Lubin io più non sono:  
Tu di quel loco uscisti;  
Ho i torti miei già visti,  
Torna là dentro, o barbara,  
In braccio ad altro amor.  
Ah Maeftà perdono... (alla Reg.  
Lil. <sup>a2</sup> Pietà del mio dolor....  
Lub. <sup>a2</sup> suo  
Gli altri. Io non intendo il caso:

P R I M O.

35

- Son pien<sup>o</sup> di stupor.  
Lil. No, non temer ben mio:  
Qui sola non son io,  
V'è il mio custode ancor. (la Lilla  
Reg. Pr. <sup>a2</sup> Corrado! (fa uscir Corrado.  
Cor. De' tuoi cenni  
Il fido esecutor.  
Reg. Or più temer non dei!  
Prendila ella è tua sposa;  
A te son io per lei  
Garante d'onestà.  
Tutti salvo la Regina, e il Principe.  
Dei che clemenza è questa!  
Che generosità.  
Cor. Che improvvisata è questa! (al Prin.  
Prin. Che brutta novità.  
Reg. E perchè sia la festa  
In questo di compita,  
Fo sposa tua la Ghita; (rimette la Ghi.  
Perdonò al Potestà. (ta a Tua.  
Dei, che clemenza è questa!  
Che generosità.  
Cor. Che improvvisata è questa:  
Prin. <sup>a2</sup> Che brutta novità!  
Ghi. <sup>a2</sup> (O Tita  
Lil. <sup>a2</sup> (Lubino tu sei mio.  
Tit. <sup>a2</sup> (Lubino  
Lub. <sup>a2</sup> (Sei mia Lilla mia bella.  
44 (Cantiam solo Isabella,  
Lodiam la sua bontà.  
Reg. Oh quanto un sì bel giubbilo,  
O quanto alletta e piace:  
C 2 Di

## A T T O

Di pura gioja e pace  
Sorgente ognor farà.  
**Tutti gli altri come sopra.** Godiamo su godiamo,  
E con sincero amore  
Rendiamo grazie al core  
Di vostra Maestà.  
**Reg.** E il figlio mio non parla?  
**Gh. Lil. a2** E voi non dite niente?  
**Lil.** Guardate il mio Lubino. (al Principe.  
**Prin.** Andate: ho visto, ho visto.  
**Ghit.** Guardate Tita mio. (a Corrado.  
**Cor.** Andate, addio, addio.  
 ( Tutti salvo Corrado, e il Principe.  
 Corrado muto resta,  
 L'Infante mi par mesto.  
 Non sò che storia è questa,  
 Non sò cosa pensar;  
 Ma quel ch'è fatto è fatto,  
 E non si può cangiar.  
**Prin. a2** (Fremo del mio destino.  
**Cor. a2** (Perdo colei che adoro.  
 Nè deggio dir io moro,  
 Nè posso contrastar;  
 Che quel ch'è fatto è fatto,  
 E non si può cangiar.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Camera rustica.

**Ghita, e Lilla.**

**Lil.** Lubin.  
**Ghi.** Tita.  
**Lub. Tit. a2** Che vuoi?  
**Lil.** Parti? **Ghit.** Vai via?  
**Lub. Tit. a2** Parto, e torno a momenti, o gioja mia.  
 (parte.

## SCENA II.

**La Ghita, e Lilla.**

**Lil.** Cos'è tal novità?  
**Ghi.** Lascia che vadano.  
 Di cosa importantissima  
 Io ti deggio parlar. (con mistero.)  
**Lil.** Di Lubin forse? **Ghi.** Attendi.  
**Lil.** Che sia mai?  
**Ghi.** Son già lontani un miglio. (guarda in strada.  
 Or ti posso parlar senza periglio. (chiude la porta.  
**Lil.** (Anche a porte ferrate.)  
**Ghi.** Posso teco spiegarmi  
 Con piena libertà?  
**Lil.** Che c'è di nuovo?

C 3

Tu

A T T O

38

Tu mi fai tremar tutta.

Ghi. Mi giuri di tacer?

Lil. Sì via, lo giuro. Ghi. Or siamo maritate.

Lil. Certo. Ghi. Tuo già Lubin, e Tita è mio.

Lil. E così?

Ghi. Più non resta

Da faticar per acquistarli. Lil. E poi?

Ghi. V'è un acquisto miglior, se far lo vuoi.

Lil. Cioè? Ghi. Senti, l'Infante

E' di te innamorato, e se a me credi,

La tua fortuna è fatta.

Lil. Come? mi prendi tu per qualche matta?

Ghi. Anzi perchè ti prendo

Per femmina savissima, ti volli

Di tal cosa parlar: odimi;

Poco pria furtivamente

Dalla siepe del piccolo orticello

Con lui stesso parlai: questa catena,

Preziosissimo dono,

Da recarti ei mi diede, ed a me diede

Una borsa di doppie

Sol perch'io te ne parli.

Lil. Tienti la tua catena, e dì al tuo Prence

Che finisce una volta

Di così infastidirmi.

Io non accetto doni.

Ghi. Non perdere sorella

Un occasion sì bella.

Allmen pensaci su: da te non chiedo

Se non che tu l'accolga

Con un po' di maniera,

Che funga, che lusinghi, che prometta,

Finchè siamo ben ricche.

Lil.

S E C O N D O.

39

Lil. Ho udito sempre dire,  
Che nessun dà per nulla.

Ghit. Anzi tutto il contrario:

Un Signor che vuol bene  
Finisce sol di dare allorchè ottiene.

Lil. Ma tu giovine ancora, e contadina,  
Dove apprendesti mai cose sì belle?

Ghit. Tutto quello ch'io parlo  
Ogni donna lo sà senza impararlo. (parte.)

S C E N A III.

Corrado solo, poi la Ghita.

Cor. Io spero che la Ghita  
Abbia dato l'assalto alla Fortezza.

Bramo averne contezza

Pria che tornin gli Sposi....

Io non son senza speme....

Or che ceda la Lilla a me sol preme.

Ebben, che c'è di nuovo?

Ghit. Io non ho visto

Femmina più ostinata di costei.

Cor. Ma la catena? Ghit. E' nulla.

Cor. E l'oro? Ghit. Nulla affatto.

Cor. Guarda, figliuola mia, che cervel matto!

Tu però non stancarti

Ghita mia di adoprarti.

Donna quand'è lodata

Non suole essere ingrata: parla, prega,

Prometti, incoraggisci,

Istruisci, lusinga.... dille ch'ella

E... (quasi mi scappò l'anima mia)

C 4 (con molto foco.)

## 40 A T T O

Ghi. (Come si ringalluzza  
Il vecchio malandrino!) ma Signore...  
Questa vostra premura... questo foco...  
Ci mancherebbe poco  
Ch'io credessi voi stesso  
Di Lilla innamorato.  
Cor. Ah! che ti pare?  
Amare un uom par mio? Corrado amare?  
Osserva questo crine  
Ch'è fatto omai d'argento:  
Il curvo collo osserva,  
Il passo, e l'andamento,  
Che indebolisce, e snerva  
Il peso dell'età.  
Fui già d'amor seguace,  
Or son d'amor nemico:  
Amo la bella pace,  
E la tranquillità.  
Conosco i danni miei.  
Si pazzo non farei  
Di por mai speme in femmina,  
Che un vecchio amar non sa.  
(Malandrina, tu diresti;  
Eh lo so che tu sapresti  
Diventar d'un orso amante  
Per contante, e per bontà.) (parte.)

## S C E N A IV.

La Ghita sola.

Q uesti Signori in somma  
Credon co'lor quattrini  
Di comprar tutto il mondo;  
Stimano questi pazzi  
Di

## S E C O N D O.

41

Di comprare le femmine  
Come i cani, i cavalli, ed i palazzi.

## S C E N A V.

Atrio terreno.

La Regina, l'Infante, e Corrado,  
poi Potesta, e Villani.

Reg. E Perchè non vegg'io l'usata gioja  
Rider sul volto dell'amato figlio?  
Quai cure, e quali affanni  
Sul più bel fior degli anni  
Pon la pace turbar del vostro core?  
Togliete amato figlio il mio timore.

Prin. Non le delizie iblée,  
I giardini di Cipro,  
I penili di Persia,  
O gli Elisi di Spagna,  
A me farien più grati  
De'più deserti inabitati luoghi  
Qualor con voi foss'io,  
E se lieto è il cor vostro, è lieto il mio.

Reg. Pur la solità in voi  
Ilarità dell'alma oggi non veggio.

Prin. Forse gli umori... il sangue...  
Signora non saprei...

Cor. (Lo so ben io.)

Prin. Se voi mel permettete,  
Questa sera vorrei di Lilla, e Ghita  
Veder anch'io le nozze.

Reg. Andate, o figlio,  
Tra le gioje innocentì

Di

## A T T O 2

42 Di quelle buone genti,  
Ritornerà la calma al vostro seno.  
Cor. (Tornerà, tornerà, lo spero almeno).  
Reg. Ma qual di cetre, e di viole io sento  
Suonar per l'aria pastoral concerto?  
(viene il Poteftà coi villani, che portano doni  
del paese alla Regina)

Pot. Perdono, alma Regina  
All'ardir di costoro, al loro affetto;  
All'ardente lor brama invan m'opposi,  
Invano contrastai; dalla campagna  
Fero appena ritorno  
Al rustico soggiorno,  
Che chieser di veder la lor Regina,  
Ed insieme col core offrirle tutti,  
Poichè meglio non han, fior, latte, e frutti.  
Reg. Oh care, i doni accetto:  
Son grata al vostro affetto; e perchè sia  
La compiacenza mia nota alla villa,  
Li rechi il buon Lisargo a Ghita, e a Lilla.  
Pot. a 2 Che generosità!  
Cor.  
Reg. Voi gite, o figlio,  
Ed insieme con essi  
Passate pur la notte in festa, e in giuoco;  
La virtù va onorata in ogni loco.  
(partono).

## S C E N A VI.

La Regina sola.

Chi mai diria, che in questi rozzi tetti,  
E sotto queste pastorali spoglie  
Tanta virtù, tanta onestà s'accoglie!  
O fe

## S E C O N D O.

43

O felici abituri, o piagge amiche  
Di riposo, e di pace alberghi veri,  
Quanto mai volentieri  
La vostra aura io respiro, e se il destino  
M avesse dato in forte  
Di vivere a me stessa, ingrato e vile  
Mi tora ogni altro dono:  
E con voi cangerei la reggia, e il trono.  
Di restar fra voi felice  
Se mi niega il fato, almeno  
Alla Reggia ancora in seno  
Sì di voi mi sovverrà.  
Sciolta ancor dall'egra salma  
Negli Elisi fortunati  
Sempre grata a voi quest'alma  
Mai d'amarvi cesserà.  
Nel lasciarvi sento al core  
Certo moto, eterni Dei,  
Che per voi gli affetti miei  
Tutti in sen destando va.

(parte.)

## S C E N A VII.

il Principe, e Corrado.

Prin. E possibile sarà, che una villana  
Resista ai desir miei: resista a tanti  
Allettamenti di promesse, e doni?  
Cor. Signor, non disperiam, raro si vede  
Accordarsi belta con onestade:  
Per un colpo non cade  
L'arbore, c'è ancor tempo...  
Prin. Ah! tu ben sai,

Ch'io

Ca'io doman partir debbo, or che mi resta  
Da far in una notte?

Cor. In una notte

Si fan le belle cose:

Cogli assalti di Ghita... coi danari.

Forse... Lilla ora è moglie... e si fa bene,  
Che fanciulla austerrissima, e ritrosa,  
Accessibil divien quand'è già sposa.

Prin. Mi raccomando a te.

Cor. Dal canto mio

Il possibil farò; poi quando nulla

Ci giovi l'eloquenza

Del labbro, e della borsa,

L'uom nell'inganno ha sempre una risorsa.

Prin. Ma che dirian di me, se mi servissi

D'un mezzo così vile?

Cor. Chi volete che ardisca

Sindacar quel che fate? I grandi ponno

Far tutto quel che vonno,

Senza ch'osi osservar occhio mortale,

Se fan ben, se fan male.

Prin. Sì, ma un inganno...

Cor. Un amoroso inganno

Colpa non è; spesso la donna nega

Ad amante che prega

Quello, che internamente or brama, or gode

Ch'ei prenda colla forza, o colla frode.

Prin. E qual da queste spoglie

Credi poi tu che nasca

Comodità opportuna all'amor mio?

Cor. Io ne preveggo molte: andiam un poco

Alle porte di Lilla, ivi Signore

Qualche cosa accadrà, qualora invano

Si

Si tentan nelle cose i mezzi usati,  
Sempre fui persuaso,  
Che l'uom si debba porre in mano al caso.

## S C E N A VIII.

## N O T T E.

Gran pianura: in distanza, veduta di collina  
praticabile, sopra la sommità della quale,  
casa di Tita.

*Lilla sola, poi Ghita sulla porta senza esser veduta.*

Lil. La notte s'avvicina, e ancor non veggio  
Il mio sposo venir, qual nuovo affare

Può trattener cotanto

L'idolo mio dal ritornarmi accanto?

Ah Lubino! Lubino! in questo giorno

Così poco tu brami

Di star con lei che t'ama, e tu tant'ami?

Ghi. Che diavolo vuol dir che non vien Tita?

Lil. (s'allontana un poco come per guardare se vien  
Lubino.)

Stà a veder che il birbante

Avrà trovata una novella amante.

Si cangia tanto spesso a nostri dì,

Che non faria stupor s'ei fa così.

Lil. Ahimè! (sospira.)

Ghi. Questa è la Lilla: (non veduta dalla Lilla.)

La conosco ai sospiri.

Lilla, che fai qui sola? Lil. Mi diverto.

Ghi. Ma so che meglio si divertiria,  
Se avesse Lubinetto in compagnia.

SCE

*Le sudd. il Principe, Corrado, e poi Tita, e Lubino.*

*Prin.* Eccola: al bujo ancora  
Riconosce il mio core il suo tesoro.

Avviciniamci a lei,  
Non ammettono indugj i voti miei.

*Cor.* Lasciate fare a me.  
(Questi giovani amanti han sempre fretta:  
Il vecchio che sà più, soffre, ed aspetta.)

*Lil.* Ghita mia ritiriamci:

La notte si fa scura.

*Ghi.* E di cosa hai paura? ai nostri tempi  
Non si ruban più donne.

*Lil.* Che so io?

Con questo tuo bizzarro Principino...

Io temo sempre d'inquietar Lubino.

*Cor.* (Ha feco la cognata.)

*Prin.* Non serve: è nostra amica.

*Lil.* Cosa hai detto? (a *Ghi.*)

*Ghi.* Io non ho detto nulla.

*Lil.* E chi ha parlato?

*Cor.* Non v'accostate tanto.

*Prin.* Impaziente amor sprona il mio passo.

*Lil.* Ahi! (grida.)

*Ghi.* Cos'è, cosa è stato?

*Lil.* Son uomini, non vedi? (con paura.)

*Ghi.* tanto meglio:

Male se fosser donne.

*Prin.* Lilla. (alterando la voce e nascondendosi  
col mantello. *Cor.* fa lo stesso.)

*Cor.* Ghita. *Lil.* Questi mi par Lubino.

*Ghi.* E questi Tita.

*Cor.* (Secondiamo l'equivoco.)

*Ghi.* Son essi senza fallo. (piano alla *Lil.*  
Sposo mio? (a *Cor.* abbracciandolo.)

*Lil.* Mio Lubin? (al Principe abbracciandolo.)

*Ghi.* Parla. *Lil.* Non ti nascondere.

*a2* Ah tu segui furbetto a non rispondere?

*Ghi.* *a2* { Dammi la cara mano.

*Lil.* { Abbracciami mio cor.

{ Tu fe' il mio dolce amor.

{ Non mi rispondi?

{ E' de' belli occhi tuoi

{ Son

*Pr. Co. a2* { Il fido adorator:

{ Un misero che muor,

{ Se nol secondi.

*Li. Gh. a2* { Ciel! questi è l'Infante.

*Prin.* Non mi fuggir mio bene.

*Prin.* { Conforto alle mie sue pene

*Cor. a2* { Io spero sol da te.

{ Ei

*Lil.* { Ah se Lubino or viene,

*Ghi. a2* { Che mai farà di me?

{ Mi par di sentir gente.

*Tit.* { Lilla?

*Lub.* { Ghita?

*Ghi.* { Gli Sposi, oh Dei! (le due Spose lasciano)

*Lil. a2* { Son qui ben mio. il Pr. e Cor. s'accostano ai loro Sposi

*Lub. a2* { Qui sei?

*Tit. a2* { E teco ancor chi v'è?

*Lil. a2* { Son questi contadini,

*Ghi. a2* { Che tornan dal lavoro. (Il Pr. e Cor.)

## A T T O

48  
 Tit. E a voi così vicini? *s'allontanano.*  
 Lub. Sì uniti a voi, perchè?  
 Prin. Mettiamci qui in disparte,  
 Cor. a2 { E stiamo ad osservar. (*vanno in disparte*)  
 L. a2 { Sai che te solo adoro.  
 Ghi. a2 { Di me non dubitar.  
 Tit. a2 { Barbare gelosie,  
 Lub. a2 { Le pure gioje mie  
 (Cessate di turbar.  
 Lub. a2 { Ah se m'inganna Lilla  
 Tit. a2 { Ah se m'inganna Ghita  
 (L'idolo del cor mio,  
 (Di chi si deve oh Dio,  
 (Quest'anima fidar?  
 Lil. Ah s'io Lubino inganno,  
 Ghi. Ah se il mio Tita inganno,  
 L' idolo del cor mio:  
 a2 { Di chi si deve oh Dio  
 (Un'anima fidar?  
 Prin. Ah nel momento stesso  
 Cor. In cui sper<sup>ai</sup> ristoro  
 Per sempre il mio tesoro  
 Io vedomi involar. (*li quattro sposi*  
 Ei vedesi entrano.)

## SCENA X.

*Il Principe, e Corrado.*

Prin. Par che il Cielo, e la terra  
 S'opponga ai miei disegni!  
 Cor. Ardire, o Prencie; A mo-

## S E C O N D O.

49  
 A momenti Lisargo  
 Verrà coi suonatori: un colpo ancora  
 Da tentar ci rimane.  
 Prin. E qual vantaggio  
 Ne trarremo da questo?  
 Cor. Amore ha il guardo lungo,  
 E spesso nasce in una notte il fungo.  
 Prin. Nò nol sperar: sì fiera ella resiste,  
 Che l'ardir mio disarma, ed io potrei  
 Tolerar di sue luci il giusto sdegno!...  
 Io divenire indegno  
 Del mio grado Real! Ah pria  
 Piombi sopra il mio capo  
 Un fulmine dal Ciel... Fuggiam, fuggiamo  
 Queste spiagge crudeli: in altri tempi  
 Sotto auspicij migliori, gli Dei propizj  
 A me concederanno  
 Un più felice amor. Tutto nel seno  
 In un momento ecco l'ardire estinto,  
 Vaghe luci adorate avete vinto.  
 Resti in pace il caro bene  
 L'Idol mio, mio dolce amor  
 Benchè sorda alle mie pene  
 E' la fiamma del mio cor.  
 Vengo amico... oh Dio t'arresta  
 Mi trafigge il duol tiranno  
 Lilla amata a tanto affanno  
 Già vacilla il mio valor.  
 Stelle ingrate in tale istante  
 Mille furie all'alma io sento  
 Se v'è alcun che viva amante  
 Lo commova il mio dolor.

(parte con Corrado.  
 SCE.

D

A T T O  
S C E N A XI.

Camera rustica.

*Lubino, Tita, poi Lilla, e Ghita.**Lub.* Cosa ti par? *Tit.* Per me non so che dirti.*Lub.* Credi tu veramente  
Che fosser contadini?*Tit.* Esse lo fanno.*Lub.* Che vi sia qualche inganno?*Tit.* Non sarebbe impossibile, son donne.*Lub.* Ah! il dubbio sol m'uccide.*Tit.* Bisogna sincerarli.Eccole, per scoprir questa faccenda  
Dissimular conviene.*Lil.* Lubino, anima mia.. (*portano fuori la mensa.*)*Ghi.* Tita, mio bene. *Lub.* Saluto.*Tit.* Buona sera.*Lil.* (Non mi sembran tranquilli.)*(serio.)**Ghit.* (Non bisogna confonderci.)*Tit.* (Dissimula.)*(a Lub.)**Lub.* (Non posso,

Parmi d'aver cento demonj addosso.)

*Lil.* (Non vorrei, che li avesser conosciuti.)*(a Ghit.)**Ghit.* E così, padroncini, siete muti?

La cena è già disposta:

Ceniamo, o non ceniamo?

*Tit.* Dacchè sono marito (*sforzandosi di parlare.*)

Ho perso l'appetito.

*Lil.* E tu, cos'hai Lubino?*Lub.*

## S E C O N D O.

51

*Lub.* Nulla, nulla. *Lil.* No caro, ti conosco:  
Abbastanza con me finger non sai.*(accarezzandolo.)*

Cos'hai, mia vita?

*Lub.* Ho quel che tu non hai.*Tit.* Vieni avanti. (*prende la Ghita per la mano.*)*Ghit.* Che vuoi? *Tit.* Tu taci, e guarda un poco  
S'io so fare un processo criminale. (*a Lub.*)*Lil.* (Qui nasce qualche male.)*Tit.* Guardami ben.*(alla Ghita, mettendosi le mani ai fianchi.)**Ghit.* Ti guardo.*Tit.* Con chi fosti poc'anzi?*(la Ghita, imitandolo con franchezza.)**Ghit.* Colla Lilla.*Tit.* Cos'hai, diventi rossa? (*prende una can-*  
*dela in mano, e va a guardarla dappresso.*)*Ghit.* Può esser, mi fa mal la scarpa stretta*(si tocca il piede.)**Tit.* La scarpa? poveretta!*Lub.* (Ah Lilla, Lilla:

Misera te, se scopro qualche inganno.)

*Tit.* Dunque tu fosti colla Lilla?*Ghit.* Il fui. (*sempre imitando i gesti di Tita.*)*Tit.* E la Lilla? *Ghi.* Con me.*Tit.* E tutte due?*Ghit.* Vuoi tu saperlo? *Tit.* Sì.*Lil.* (Ah costei mi precipita.)*Ghit.* Dunque lo dico.*Lub.* a2 Di. *Ghit.* Fui col diavol che am-

Te coi sospetti tuoi,

D

Villano maledetto.

(Ghita gli da uno schiaffo, e poi fugge.

O prendi questo, e a rivederci a letto.

*Tit.* Ah stregaccia assassina.

(mettesi una mano sulla faccia.

*Lub.* (Si è guadagnato molto.)

*Tit.* In questa forma

Mi deride, mi burla,

Si fa beffe di me? *Lub.* Per dire il vero

Grande audacia ha costei.

*Lit.* E per giunta uno schiaffo! eterni Dei!

Maledetta quella mano

Uno schiaffo ad un Serrano!

Uno schiaffo ad un marito!

Uno schiaffo ad un mio par!...

*Giuro ai Numi dell'Abisso,*

A Proserpina a Plutone,

Che una sì villana azione

Io non voglio sopportar.

Presto presto a me una spada,

L'archibuso, la pistola,

Me l'afferro per la gola

Fucilate, pugnalate,

Che stoccate, che macello,

Gia per terra ha da cascar.

Ma una femmina a duello

Come mai si può sfidar!...

Ah chi mai di voi m'insegna

Come l'ho da castigar!

Maritati schiaffeggiati,

Se qui a forte alcun ve n'ha;

Dite voi che lo sapete

Se siam degni di pietà.

(parte.  
SCE.

*Lubino, e Lilla.*

*Lil.* Perchè taci Lubino? *Lub.* Lasciami.

*Lil.* Ch'io ti lasci? *Lub.* Sì, lasciami.

*Lil.* Ma cos'è questa collera?

Che t'ho fatto, mio caro, in che mancai?

*Lub.* Io nol so, tu lo sai.

Certa tua pallidezza...

L'equivoche apparenze...

I raggiri di Ghita....

La sua stessa baldanza

Sospetto so mi rende;

Pazzo quell'uom, che bella moglie prende.

*Lil.* E per un dubbio solo

Offendi la mia fede? E questo ingrato

L'amor ch'hai per la Lilla?

*Lub.* Amo la Lilla,

Ma più assai l'onor mio.

*Lil.* Forse cagion son'io,

Che l'onore tu perda? *Lub.* Non lo so

Ma basta un dubbio a lacerarmi il core.

*Lil.* Ah nò, mio dolce amore,

Non mi far quest'oltraggio:

Il mio cor dal tuo core, e la mia fede

Dalla tua fe misura; il mondo, il cielo

In testimonio io chiamo,

Se ognor ti amai, se t'amo.

Ah se un dì tu potessi

Vederti con questi occhi

A cui sembri sì bello,

D 3

Se

54 A T T O

So che il tuo cor diria,  
Sì sì la Lilia è mia;  
E cangiando desiri  
Sarien sospir di gioja i tuoi sospiri.

Consola le pene  
Mia vita, mio bene,  
Quell'ira quel pianto  
Morire mi fa.  
Gli affanni sofferti,  
O caro, rammenta,  
E allora paventa  
Di mia fedeltà.

Voi bell'alme, che innocentì  
Vi ferbate al vostro amor  
Da' miei voti, e dagl'accenti  
Giudicate del mio cor. (parte.)

S C E N A XIII.

Lubino solo, poi la Ghita, la Lilla, e Tita.

Lub. **Q**uantò è facile il core  
A creder quel che brama. Io credo  
adesso

La mia Lilla innocente.

Ghi. La lan, la lan, la la: (vien fuori portan-  
do due piatti con qualche vivanda, e cantando  
si mette a sedere con gravità.

Chi ha voglia di mangiar, venga un po qua.

Lil. Via Tita, non far imorse.

(Tirandolo per un braccio con una mano, e  
nell'altra portando un altro piatto.

Vieni Lubino mio,  
Che vogliam mangiar bene.

Lub.

SECONDO.

55

Lub. Quando una donna chiama, andar conviene.

Tit. Come? e scordar dovrei....

Lil. Ora ceniamo, parleremo poi.

Ghi. Lascialo stare, mangeremo noi.

Tit. E dopo quel ch'hai fatto, osi parlare?

Ghi. Via caro matto, ho fatto per scherzare.

(con caricatura accarezzandolo.

Tu fai ch'io ti vo ben... ma tanto, tanto...

Tit. (Bricconcella!)

Lub. Su via, la pace è fatta,

Lil. Evviva, evviva, evviva.

Ghit. Pace. Tit. Pace.

Lil. Abbracciatevi... ancor: così mi piace.

Sediamo, via. (siedono) Lub. Chi trincia?

Ghit. Trincio io. Lil. Noi mangerem.

Tit. Che suono è questo? (si sente un suono len-

Lub. Diavolo! to di chitarrini.

Lil. Misera me! qualch' altro imbroglio.

(mangiano, Lubino s'alza in piedi, e ascol-  
ta attentamente.

Mangia Lubino mio.

Tit. Ma questo suono?

Ghi. E' suono di chitarre.

Tit. E chi la sera delle vostre nozze

Venne qui per suonarvi la chitarra?

(con mistero.

Ghi. Tu sai che i gran signori

Han sempre alle lor mense i suonatori.

Lub. Chi diamine esser può?

Tit. Saran Serrani,

Che van girando per pigliare il fresco.

Lub. Questo non è sonar contadinesco.

Prin. Non farmi più languire, o vita mia.

D 4

(canta di fuori.

## A T T O

Lasciami un po' veder quel viso bello.  
Se ti vien voglia di saper ch'io sia,  
Guardati in mezzo il cor, ch'io vivo in  
quello.

*Lub.* Udisti? *Tit.* E che? son sordo?

*Lub.* Son Serrani anche questi!

(alla *Lilla* con mistero)

*Lil.* (Oh Dei! mi parve....)

La voce dell'Infante.) (piano alla *Ghita*

*Tit.* Che musica galante!

E' per te? *Ghi.* Per me no.

*Lub.* Per te? (alla *Lilla*) *Lil.* Neppur.

*Tit.* *Lub.* a 2 Dunque per chi?

*Ghi.* *Lil.* a 2 Nol so.

*Lub.* Ci mancherebbe poco....

*Tit.* Zitto, mi par che ricominci il gioco.

(puciol preludio di suono, poi subito canto.)

*Prin.* Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi,  
E pianger l'aure ho visto ai pianti miei,  
Tu che senza pietà morir mi lassi.  
Più de'sassi, e dell'aure ingrata sei,

*Tit.* Brave! *Lub.* Va ben.

*Ghi.* Qual colpa abbiamo noi?

*Lub.* De'sassi nel balcon?

(si sente gittare un sasso, o due nel balcone.)

*Lil.* Saranno forse spirti. *Lub.* Spirti è vero?

Io credo che sian corpi, e corpi grossi!

*Tit.* Corpo di farfarello? attendi, attendi.

(*Tita* s'alza infuriato, va a prender due cappe, e due spade, che faranno in qualche luogo vicino, e ne da una a *Lubino*.)

*Lil.* Che diavolo farà? *Tit.* Hai cor?

*Lub.* Chieder mel puoi? *Tit.* Adunque prendi.

Ca-

## S E C O N D O.

*Capisci?* *Lub.* Andiam, capisco.

*Lil.* *Ghi.* a 2 Dove andate?

*Lub.* A salvare l'onore.

*Tit.* O a perder coll'onore anche la vita.

*Lil.* Ah fermati *Lubin*!

*Ghi.* Fermati *Tita*.

(partono.)

*Lil.* Pajon due disperati!

Non c'è più tempo.

*Ghi.* Dove vai? *Lil.* Sei tu.

Capace di seguirmi? *Ghi.* Capacissima.

*Lil.* Andiamo dunque. *Ghi.* Andiamo pur.

*Lil.* Bravissima. (partono.)

## S C E N A XIV.

*Il Principe, il Poteſta con ſeguito di gente, Corrado, poi Lubino, e Tita, poi la Ghita, e la Lilla.*

*Cor.* D ormono come sassi.

*Prin.* Gittiam ancor de' sassi.

*Pot.* Signor non v'efponete:

Pensate chi ſon effi, e chi voi ſiete.

*Prin.* Zitto, io ſento, o ſentir parmi

Pianpianino un uſcio aprirſi.

*Cor.* a 2 (Vo' cercar d'afficurarmi;

*Pot.* a 2 (Voi reſtate intanto là. (al *Principe*.)

*Tit.* a 2 (E' oſcuriſſima la notte;

*Lub.* a 2 (Non ſi vede, ma ſi ſente

In aguato chetamente.

*Pot.* Il marito. (al *Principe* e *Corrado*.)

*Cor.* *Pr.* a 2 Ho già capito.

*Lub.* Senti? *Tit.* Sento.

a 2 Chi va là:

D 5

Pot.

## A T T O

Pot. Buona notte, amici miei:  
E' Litargo il Poteſta.

Tit. a2 Che faremo, che diremo?

Lub. a2 Qui già solo non farà.

Pot.

Cor. a3 Che faranno, che diranno? *(si ſcoſtano)*

Prin. Stiamo all'erta, e ſi vedrà. *(ſi ſcoſtano)*

Lil. Ghi. a2 A parlar gli ho qui ſentiti...  
*(qui eſconon non vedute dai loro Spofi Lilla e Ghita con cappa, e ſpada.)*

Pot.

Prin. a3 Altri ancor ſon fuori uſciti.

Cor.

Ghit. a2 Qui di dietro star io voglio.

Lil. a2 Fin che il tempo il chiederà.

Pot. a2 Curioso è queſto imbroglion.

Cor. a2 Come adesso ſi ripara?

Prin. La pistola in alto ſpara:  
*(la pistola non prende fuoco.)*

Tit. E veggiamo come vā.

Lub. a2 Anche fuoco? bagattelle!  
D'ammazzarci hanno intenzione:  
Fuori fuori lo ſpadone,  
E meniam ſenza pietà.

Tit.

Lub. a2 Ih.... eh... ih...

Pot.

Cor. a2 Villani, indietro.

Tit.

Lub. a2 Ih.... eh... ih...

Lil. Siam qui anche noi,  
*(Lilla, e Ghita con ſpada ſguainata ſi mettono davanti i loro Spofi.)*

(E vo-

## S E C O N D O.

(E vogliam morir con voi  
(Per moſtrarvi fedeltà.)

Prin.

Pot. a3 Questa ſcena ſi fa ſeria,  
Cor. Terminarla converrà.

Prin. Alto là.

Tit. *(da lontano.)*

Lub. Che voce è queſta,

Lil. a4 Che la man mi fa gelar?

Ghi. *(cominciano i crepuſcoli dell' alba.)*

Prin.

Cor. a3 Alto là, non vi movete.

Pot.

Il Principe ſi fa vicino, getta giù il mantello, e  
compariſce per quello che è. Tutti gettan l'ar-  
me, e ſi inginocchiano.

Prin. Cofa veggio! voi qui ſiete!

Lilla bella, tu ſei quella,

Che ognor fammi delirar.

Cor. Vo' ferrar un po' la porta, *(al Pot.)*  
E veder cofa ſan far.

I Cont. Ah Signor; chiediam perdon...

Prin. Non è nulla; via forgete.

I Cont. Quanto è caro, quanto è buono!

Prin. Bene è nato per regnar.

Or laſciamo i complimenti

Buone genti, e a caſa andiamo.

Tutti. Il buon giorno v'auguriamo

Pace, gioja, e sanità.

Tit. a2 Prima poi d'andare a letto

Lub. a2 Tra di noi ſi parlerà. *(il Prin. parte  
col Poteſta.)*

## 60 A T T O

Cor. (finge di partire, poi si nasconde con alcuni del seguito.)

Lil. Grazie al Ciel son partiti.

Lub. Su via, cosa fai lì? perchè non entri?  
(Tita vuol entrare, e trovando la porta chiusa si ferma.)

Tit. Entra tu, se lo puoi.

Lub. La porta è chiusa,

Ayete voi serrato? Lil. Io no.

Ghit. Ed io neppur. Tit. Dunque chi fu?

Ghit. Via, sarà stato il vento. Tit. Non capisco.

Lub. Eh capisco ben io:

Il Principe... Corrado...

Aspetta.... Lil. Dove vai?

Lub. Vado ove vado. (in atto di partire.)

Lil. Ah segui lo fratello,

Non lasciar che succeda un precipizio.

Tit. Oh donne mie, quando farem giudizio?

## S C E N A XV.

Ghita, Lilla, poi Corrado, indi il suo seguito.

Lil. E' appena sorta l'alba,  
E sole siam. (con voce di paura.)

Ghit. Che importa? Lil. Se vien qualcun?

Ghit. Chi vuoi che venga, l'orso?

Cor. E se venisse, io vi darei soccorso.

Lil. Cieli! Cor. Cos'è?

Lil. Ghita... partite, o ch'io... (a Corrado.)

Cor. Proteggimi, già sai...

Ghi. Via, di cosa hai paura?

Cor. Non temer bella Lilla, io son qui solo

Per

## S E C O N D O.

19

Per farti appien felice: a' cenni tuoi

S'apriran, se lo vuoi,

Della Spagna i tesor...

Lil. Non ne ho bisogno.

Cor. Per pietà, vita mia, non perder tempo,  
Non mi fare languir...

Ghi. Per quel che vedo,

Il cicisbeo voi siete, e non l'Infante.

Cor. Sì, sì l'infante... io... t'amo... t'adoro.  
(la vuol prender per la mano, ella si libera.)

Lil. Ed io v' odio, e detesto...

Cor. E rifiutare ardisci

D'un mio pari l'amor, femmina vile?

Ah teco è villania l'esser gentile.

(escono d'aguato alcuni sgherri.)

Animo, si rapisca. Lil. Indietro iniqui...

(mette mano alla spada, Ghita fa lo stesso contro Corrado.)

O di mia mano l'assassino uccido.

Ghit. Lilla, son qua ancor io.

Cor. Come? tu mia nemica?

Ghit. Pugna pro patria, e traditor chi fugge.

Cor. Dunque? Lub. Che veggio, o Dei!

Cor. Eh niente... bagattelle...

Scherzetti della Lilla, addio mie belle.

(dolcemente, e parte.)

## S C E N A XVI.

Lubino, Lilla, e Ghita.

Lub. Cosa ascolto! che veggio!

E mi lascia così? che creder deggio?

Lil. Da quest'atto Lubino

A co-

A conoscermi apprendi.

*Lub.* Ah, ch'io mi sento  
Lacerar dai sospetti.

*Ghit.* Qui non spira buon vento:  
Sarà meglio ch'io vada incontro Tita. (parte)

*Lil.* Non dubitar mia vita.

Ma fidati di me. *Lub.* Sei troppo bella.

*Lu.* Ma io son per te sol. *Lub.* Lilla...

*Lu.* Che brami... *Lub.* Chi è l'innamorato?

Il Principe, o Corrado?

*Lil.* Sia pur chi vuol, più affai di tutto il mondo

Io stimo il mio Lubin, e m'è più caro

Un tuo sospir, una parola, un guardo,

Che una corona, un trono:

Non mel credi, idol mio? non sai chi sono?

Pace, caro mio sposo.

*Lub.* Pace mio dolce amor.

*Lil.* Non farai più geloso?

*Lub.* No non farò mio cor.

*Lil.* Mi vorrai sempre... *Lub.* Benc.

*Lil.* Mi farai sempre... *Lub.* Amante.

*Lil.* Son la tua sola... *Lub.* Speme.

*Lil.* Ti ferberai....

*Lub.* Costante.

*a 2* Vieni tra i lacci miei.

Stringi mio caro ben;

L'anima mia tu sei:

Ti vo' morir nel sen.

*Lub.* Dammi quella manina.

Sì sì, mio bel diletto:

Toccami il cor, carina,

Come ti balza in petto!

*Lub.*

*Lab.* Mi vorrai sempre...

*Lil.* Bene.

*Lub.* Mi farai sempre...

*Lil.* Amante.

*Lub.* Son la tua sola....

*Lil.* Speme.

*Lub.* Ti ferberai...

*Lil.* Costante -

*a 2* Vieni tra' lacci miei ec.

Addio tormenti,

Addio timori,

Gioje contenti

Volate a me.

Solo d'affanni,

Solo d'inganni

Amor cagione

Sempre non è.

Son finite le noje. Viva

Sol vivo in quest' alma. Salta

Per noi forge la calma. Canta

E comincian le gioje. Balla

La la rà, la la rà.

*Ghi.* Ahi, ahi Lilla; Lubin, soccorso, aita...

(la Ghita inseguita da Tita, che ha in

mano un grosso pezzo di legno. Lubino e

Lilla si mettono in mezzo, e gli tolgoni il

legno.

*Lil.* Cos'hai, Tita, sei pazzo?

*Lub.* Ehi dico. Tita.

*Tit.* Lasciami, cospettaccio! io vo' accopparla.

*Lub.* Ma cos'è stato? Parla.

*Tit.* Questa borsa...

E poi

E poi questa catena....  
In tasca le trovai.

Lil. (Per pietà non dir nulla.) (alla Ghita.)

Lub. Ghita, che vuol dir questo?

Ghit. Eh! qualor viene offerto. (sempre salvando  
sui dietro le spalle di Lubino, e di Lilla.)

Vuol dir, che c'è del merto.

Tit. Ah sfacciatella,  
Ancor hai tale audacia?

Lil. Oh Ciel! la porta è chiusa. (la Lilla sforza  
la porta col legno, che gli è restato in mano.)

Se resta, son perduta: eccola aperta:

Tit. La moglie d'un Serrano  
Accettar tali regali?

Lil. Entriamo, o Ghita. (Lilla strascina seco Ghi.)

Tit. Ah perfida. Lil. Vien meco.

Ghit. Quel villano

Si scordò dello schiaffo.

Tit. Che ti par? Lub. Non so nulla.

Tit. E come non fai nulla?

Vorresti ancor più manifeste prove.

Che c'è della malizia in questo affare?

Lub. No, nol posso pensare: in questo istante

Colla Lilla io parlai: veder mi parve

L'innocenza in quel volto, ah s'io potessi

Un'ombra di delitto

Immaginar in lei, tu fai di quanto

E' capace Lubin; saprei tel giuro

Rinnovar nella Lilla

La tragedia di Tirsi, e di Dorilla.

(va per partire.)

Tit. Costui mi fa paura.

Lubino.

Lub.

Lub. Cosa vuoi?

Tit. Dalla Regina

Se amico mio, se mio cognato sei,  
Venir meco tu dei.

Lub. Verrò.

Tit. No, vieni adesso,  
La scena di Corrado  
Seppi già dalla Ghita: a lei dobbiamo  
Giustizia domandar: andiamo.

Lub. Andiamo.

Campagna.

Potestà, Coro, poi la Regina.

Pot. **S**u su cacciatori  
I cori destate,  
Suonate quel corno,  
La caccia annunziate,  
Più lucido giorno  
Sperar non si può.

Il Cielo, e la terra  
Secondi i diletti  
Di lei, che gli affetti  
D'ognun merito.

Coro Il Cielo, e la terra ec.  
Reg. Son pronta, o vassalli:  
Per monti, e per valli:  
Le fiere una volta  
Vo' ancora inseguir.

Di

## A T T O

Di lepri, di cervi  
Seguiamo la traccia,  
Ma dopo la caccia  
Io debbo partire.

*Coro.* Il Cielo, la terra ec.

## S C E N A XVIII.

*Il Principe, Corrado, e detti.*

*Prin.* Il segno usitato,  
De' cani il latrato,  
A voi gran Regina  
Mi ha fatto volar.  
A nuovo periglio  
Un tenero figlio,  
Non deve più sola  
La madre lasciar.

*Reg.* L'offerta gradisco,  
Compagni vi accetto:  
Maggiore il diletto  
Con voi mi farà.

*Coro.* Allegri su andiamo  
Con sua Maestà.

*(vanno per partire, ma sono arrestati  
da Tita, e Lubino.)*

## S C E N A XIX.

*Tita, Lubino, e detti.*

*Tit.* a2 { Compatite, o gran Regina,  
*Lub.* a2 { Se nell'ora mattutina  
Vi veniamo a disturbar.

La

## S E C O N D O.

La Padrona siete voi,  
Si fa bene tutti noi;  
E con voi vogliam parlar.  
Su chiedete, che volete:  
Tutto lice a voi sperar.

*Reg.*

*Prin.* { Quei villani disgraziati  
*Pot. a 3* { Cosa mai verranno a far?

*Cor.* {  
*Lub.* Questa borsa... parla Tita...  
*Tit.* S' è trovata in mano a Ghita.  
*Reg.* Una borsa d'oro piena!

*(la Regina prende in mano la catena, e la borsa.)*

*Lub.* E di più questa catena.

*Tit.* E si vuole....

*Lub.* Si pretende...

*Tit.* Che un Signor, che qui c'intende.

*Lub. a2* { Lilla, o Ghita, Ghita, o Lilla,

*Lub.* Di sedur così tentò.

*Reg.* Chi è l'iniquo?

*Prin.* Non scoprirmi.

*Cor.* Io no certo.

*Pot.* Nemmen io.

*Cor.* Ah Signora il fallo è mio:  
E la pena io pagherò.

*Reg.* Chi? Corrado! cosa sento!

*Lub. a2* { Ed inoltre ebbe ardimento

*Tit. a2* { Di venir con gente armata

*Reg.* Per rapire una di lor.

*Tit.* Temerario! così sei

*Reg.* De' miei cenni esecutor?

*Lub. a2* { Vendicato in un momento

*Tit. a2* { Noi vedremo il nostro amor.

*Pot*

AT&T C

Pot. Qualche mal per lui pavento,  
 Prin.a3 { E mi batte in seno il cor.  
 Cor. Ah vanne, toglii  
 Reg. Dal mio cospetto,  
 E leva l'ordine  
 Che t'orna il petto  
 Nò, Cavaliere  
 Tu non nascesti:  
 Il tuo dovere  
 Meglio sapresti:  
 Fuor dalla Spagna  
 Subito vâ.  
 (la Regina getta a terra con disprezzo la borsa e la catena.  
 Prin. Il miserabile  
 Per me s'accusa:  
 Vorrei difenderlo,  
 Mi fa pietà.  
 Cor. Io miserabile  
 Per lui m'accuso.  
 Ma di difendermi  
 Strada non v'ha.  
 (Corrado nell'inginocchiarsi piglia la catena, e la borsa.  
 3 Vada l'ingrato,  
 E fenta il peso  
 D'un attentato  
 Che par non ha. (Cor. parte.

4

SCE.

SCENA XX.

I Suddetti, la Lilla, e la Ghita vestite da Maghe, con chitarrini ec. Due villanelle portan fuori due sedie ornate di fiori, e le offrono alla Regina, e al Principe.

Viva, viva la Regina,  
Che ripara il nostro onor:  
Ogni sera, ogni mattina  
Loderemo il suo valor.  
Tu la stella mattutina  
Tu sei sola il nostro amor.

<i>Pot. Tit.</i>	<i>Lilla e Ghita</i> sono quelle;
<i>Reg. Pri.</i> <i>a4</i>	<i>Che avvenenza, che beltà!</i>
<i>Reg.</i>	<i>Che volete, spose belle;</i> <i>Dite pur, venite quà.</i>
<i>Ghi.</i>	<i>Di rispetto un grato omaggio</i>
<i>Lil.</i> <i>a2</i>	<i>Vi vogliamo tributar.</i> <i>Buona caccia, e buon viaggio</i>
	<i>Vi veniamo ad augurar;</i> <i>E a pregarvi, se potete</i>
	<i>Di tornarci a consolar.</i>
<i>Reg.</i>	<i>Che gentil improvvifata!</i> <i>Perchè mai partir degg'io?</i>
<i>Lub.</i>	<i>Ah che ognora al guardo mio</i>

Lub.	Ah che ognora al guardo mio
Tit.	Lilla
Pot.	44 Più vezzosa par!
Prin.	Ghita
Lil.	Or ancora al figlio vostro Due parole vogliam dir. Voi pur siete il Signor nostro,

Ci

## A T T O

Ci potete già capir.  
Date date qui la mano,  
E scusate il nostro ardir.  
(la Lilla e la Ghita prendono la mano  
al Principe e glie la baciano.)

- Reg. a2 (Ah ch'io già più non resisto,  
Prin. a2 (Già mi sento intenerir.  
Reg. Vi ringrazio.  
Prin. Vi son grato.  
a 2 E baciare anch'io vi vo'.  
(la Regina e il Principe baciano la  
Lil. e la Ghit. in fronte.)  
Tit. a2 (Va ben tutto, ma quel bacio  
Lub. a2 (Approvar io non lo so.  
(Già che siete sì cortese  
Lil. Gh. a2 (Maestà, pria d'andar via  
(Un balletto del paese  
(Non vi spiaccia di veder.  
Reg. a2 (Sì, carissime, ballate,  
Prin. a2 (Io vi guardo con piacer.  
Pot. (Giovinette più garbate  
Lub. a3 (Non si danno in verità.  
Tit. (Nò, due spose più garbate  
(Non si danno in verità.  
Prin. Son per me tante stoccate  
Tutto quel che Lilla fa.  
Lil. La Chitarra su ripiglia,  
E una bella seghidiglia  
Suona, o Ghita, io ballerò.  
Ghit. Quando l'alba nascente  
(canta e suona la chitarra:  
Lilla balla con Lubino.  
Scopre il bel

Col

## S E C O N D O.

- Col suo raggio lucente  
Orna terra e ciel:  
Ma se il sole nel mare  
Verso sera va,  
Terra e ciel languir pare  
Privo di beltà.  
Come danza! come canta!  
Brave, brave in verità.  
La Chitarra or tu ripiglia,  
E una bella seghidiglia  
Suona, o Lilla, io ballerò. (Gh. balla  
Finchè l'alma Isabella  
con Tit.  
Fra noi tenne amor,  
Lieto rise per quella  
Dei Serrani il cor:  
Or che noi la perdiamo  
Tutto se ne va;  
Ma una speme serbiamo,  
Che ritornerà.  
Tutti Come danza ec.  
Reg. Basta, basta, o miei cari, io più non posso  
Trattenermi tra voi, parto, ma meco  
Qata memoria reco  
D'onestà, dei bei vostri costumi.  
Audio... addio... v'abbiano in guardia i Numi.  
(parte.)

Core.  
Brilli pure in sì bel giorno  
L'allegria de' nostri cor.  
Torni ognuno al suo soggiorno  
Tra la gioja, e il buon umor:  
E dia loco a un bel contento  
Il tormento ed il timor.

F I N E.

La

La Poesia è del Sig. Abate de Ponte P.  
del T. I.

La Musica è del Celebre Sig. Vincenzo Martin Maestro di Cappella all'attual servizio di S. A. R. il Principe d' Asturias.

50313

